



# Progettualità pedagogica, famiglia e territorio: una relazione educativa generativa

## Pedagogical planning, family and territory: a generative educational relationship

Maria Chiara Castaldi

Università degli Studi di Salerno – mcastaldi@unisa.it

### ABSTRACT

This paper presents a pedagogical research that, starting from a macroscopic analysis on the contemporary family in Italy, tightens the target to seize in the territorial pedagogical competence, the traces of a “pedagogical hope”, which can find a valid foundation in the educational alliance between local community, family and institutions. Given the necessary connection between theory and practice in the pedagogical approach, is presented a virtuous example of integrated educational-training planning, implemented by a network of institutional and third sector partners in a Campania municipality.

In questo contributo si è cercato di tratteggiare i contorni di una riflessione che, partendo da un’analisi macroscopica sulla famiglia contemporanea in Italia, stringe poi l’obiettivo per provare a cogliere nella competenza pedagogica territoriale, le tracce di una “speranza pedagogica” possibile, che possa trovare nell’alleanza educativa tra comunità territoriale, famiglia e istituzioni un valido fondamento. In virtù della necessaria connessione tra teoria e prassi nella ricerca pedagogica, viene presentato un esempio virtuoso di progettazione educativo-formativa integrata, messa in opera da un network di partners istituzionali e del terzo settore in un Comune Campano.

### KEYWORDS

Famiglia, Territorio, Progettualità, Relazione, Rete.  
Family, Territory, Planning, Relationship, Network.

## Progettualità pedagogica, famiglia e territorio: una relazione educativa generativa

La parola “sguardo” racchiude in sé una profonda valenza evocativa che spazia nei più diversi ambiti, ma è la curvatura pedagogica di tale termine che ci viene in aiuto per comprendere la prospettiva da cui ha preso le mosse il Progetto che cercherò di delineare in breve, e che è stato realizzato da un network di partners con la direzione scientifica del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell’Università di Salerno.

Qualsiasi ricerca di carattere pedagogico implica necessariamente un particolare posizionamento dello sguardo, che tenti sempre di spingersi oltre l’oggetto di indagine: qualsiasi analisi in chiave educativa dovrebbe assumere l’atteggiamento del padre che in mezzo alla folla, pur non perdendo mai di vista il proprio figlio, sa allungare lo sguardo più lontano per additargli la strada giusta, perché non si perda tra le gambe della gente. Procedendo con la similitudine possiamo spingerci oltre: di fronte al figlio frastornato e spaventato per la confusione della folla, il padre non solo gli additerà la via d’uscita ma, prendendolo tra le braccia, lo aiuterà a vedere “oltre”, non tanto e non solo con gli occhi, ma in un’armonia irripetibile di parole, sguardi, tono della voce e mimica facciale, saprà trarre dall’orchestra dei suoi pensieri una melodia variegata fatta di fantasia, speranza, immaginazione e cognizione per narrare a quel figlio la loro storia in quella folla, in quel luogo, ma anche oltre quel momento, nel loro domani che, sul filo della speranza, è sempre pensabile, immaginabile, desiderabile. Così possiamo immaginare il cuore della ricerca pedagogica: dopo aver auscultato il battito presente, già si proietta in quello futuro, perché l’oggi, con le sue complessità e criticità, con le sue dinamiche intricate e i problemi insoluti, nell’occhio del ricercatore deve essere in qualche modo, seppur in minima parte o in maniera ancora implicita, sempre pensabile e narrabile come migliorabile, in un futuro più o meno lontano, immaginato come “luogo” della speranza, parola già molto cara a Giuseppe Catalfamo che la rese protagonista dello splendido titolo del suo volume del 1986 *Fondamenti di una pedagogia della speranza*, nel quale così si esprimeva: «Per vivere e voler vivere abbiamo bisogno di una speranza che ci salvi dal nulla e ci assicuri nell’essere” (G. Catalfamo 1986, 80). Lungo questa direttrice si è collocata la pedagogia dell’essere di Giuseppe Mari, secondo cui «l’educazione (è innanzi tutto) alla vita e, concretamente, comporta il riconoscimento, oltre che del “positivo” in cui s’esprime l’esistenza, anche del “negativo” che l’insidia, il quale va superato costruttivamente, dato che lo scopo è l’incremento della capacità di vivere [...] Di fronte alla “fatica di vivere” per non pochi diventa difficile tener ferma la positività dell’“essere” come si manifesta nel concreto “esistere” che, quantunque insidiato dal negativo, tuttavia – in quanto esistente – è vettore di positività almeno potenziale – che, particolarmente sotto il profilo pedagogico, non deve indurre sconforto, ma incrementare l’impegno, allo scopo di saper scorgere il “nuovo cominciamento” di cui l’educazione è vettore» (G. Mari 2001, 22-23).

Con la metafora dello “sguardo” abbiamo provato a tracciare un primo segno ermeneutico, necessario per attuare l’aggancio teoria-prassi di questo intervento, che prosegue cercando di tratteggiare i contorni di una riflessione che, partendo da un’analisi macroscopica sulla famiglia contemporanea in Italia (ISTAT 2018), stringe poi l’obiettivo per provare a cogliere nella competenza pedagogica territoriale (M.G. Lombardi 2015, 90) le tracce di una speranza pedagogica possibile, che possa trovare nell’alleanza educativa tra comunità territoriale, famiglia e istituzioni, un valido fondamento.

Nell’ultima parte di questo contributo la concretezza esperienziale, che deve

necessariamente legare la teoria alla prassi pedagogica, emergerà chiaramente dalla presentazione di una traccia di “speranza” non solo possibile, ma realizzata in cui le categorie sopracitate hanno potuto integrarsi in un circolo virtuoso di dimensioni micro e macro pedagogiche: saranno delineate alcune coordinate essenziali del progetto “Centro Educativo ed Aggregativo Forma-azione” cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, e realizzato nella provincia di Salerno con la collaborazione di diversi partners tra cui il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell’Università degli Studi di Salerno, che ha visto impegnata come responsabile scientifico, la prof.ssa Emiliana Mannese.

## 1. La famiglia e le famiglie: dall’analisi dei dati al paradigma relazionale

Molteplici gli spunti di riflessione pedagogica sulla famiglia che hanno preso forma dalla lettura dei dati dell’*Annuario Statistico Italiano 2018* pubblicato dall’ISTAT, che registra un continuo trend di crescita del tasso di nuzialità: in aumento i matrimoni, con un incremento del tasso di nuzialità dal 3,2 al 3,4 per mille, con picchi del 4,0 per mille al Sud. A livello internazionale, tuttavia, l’Italia risulta uno dei paesi con la nuzialità più bassa: solo Portogallo, Lussemburgo e Slovenia hanno un quoziente di nuzialità inferiore. Le separazioni legali sono passate da 91.706 del 2015 a 99.611 del 2016, mentre i divorzi sono aumentati in modo considerevole, passando da 82.469 nel 2015 a 99.071 del 2016. Nella sua analisi pedagogica sulle costellazioni familiari Luigi Pati ritiene che la tendenza a “fare famiglia” al di fuori del vincolo matrimoniale e l’aumento di separazioni e divorzi abbiano generato un profondo senso di disorientamento, un vero e proprio rifiuto axiologico, tutto a «vantaggio dell’anomia comportamentale» (L. Pati 2014, 27). A tal proposito ribadisce «l’urgenza di attendere all’elaborazione di una nuova cultura del matrimonio e della famiglia», cogliendo nella coppia-famiglia una «eccedenza relazionale» che emerge anche dal vincolo matrimoniale, e dunque dalla consapevolezza della dimensione progettuale e proiettiva di sé e dei figli lungo l’asse spazio-temporale (L. Pati 2018, 67-68). L’*Annuario 2018* evidenzia che alla crescita del numero di famiglie corrisponde una diminuzione del numero dei membri, un aumento delle famiglie unipersonali e un calo di quelle numerose. Se nel biennio 1996/1997 si contavano 21 milioni di famiglie, nel 2016/2017 se ne registrano 25 milioni e 500 mila. Tuttavia si è abbassato il numero medio di componenti per famiglia da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017), con l’aumento delle famiglie unipersonali: dal 20,8% al 31%; e una contrazione delle famiglie numerose, con cinque o più componenti, che sono passate dal 7,9% al 5,3%.

La maggioranza delle famiglie è formata da un solo nucleo (64,5%): le coppie con figli si attestano al 34% del totale delle famiglie; il valore massimo si osserva al Sud (39%), il minimo nel Nord-ovest (30,8%). Seguono le coppie senza figli (il 20,5% delle famiglie) maggiormente diffuse nel Nord, e le famiglie di genitori soli, in prevalenza (10%) di madri sole (ISTAT 2018, 85-87). “Persistenza” e “fragilità” sembrano essere le parole capaci di delineare, seppur in modo approssimativo, i contorni della dimensione prismatica della famiglia nell’Italia di oggi: *keywords* che richiamano la responsabilità della ricerca pedagogica in ordine all’aiuto di cui essa ha bisogno per rafforzare/riconquistare le proprie competenze educative, attraverso costrutti ermeneutici che educino al valore delle scelte che implicano la progettualità, inclusa la progettualità matrimoniale (L. Pati 2018, 67-68), e che cooperino affinché gli adulti si formino alla responsabilità educativa genitoriale.

Attraverso il paradigma pedagogico della relazione educativa, la famiglia e le famiglie contemporanee possono formarsi a guardare “con occhi nuovi” la tradizione, intesa come memoria della propria e altrui storia, attraverso il recupero dei legami generativi con il passato, possibile sostegno alla genitorialità (M. Amadini 2014, 209) e punto di partenza imprescindibile per la costruzione identitaria delle giovani generazioni. Ed è proprio il processo di costruzione identitaria che ci permette di stringere l’obiettivo, di zoomare l’obiettivo della nostra analisi pedagogica: qualsiasi percorso di crescita personale, infatti, è sempre situato in un determinato contesto e contraddistinto dalla categoria pedagogica della *relazione*, il cui fondamento epistemologico si articola intorno ad una visione dinamica e interpersonale dell’esperienza educativa (E. Mannese 2016, 20). Come mette in luce Emiliana Mannese nel *Saggio breve per le nuove sfide educative* (2016), la riflessione filosofica di Alva Noë, secondo cui l’esercizio della coscienza deriva dalla «capacità umana di leggere il contesto, l’ambiente e le relazioni, ha delle ricadute significative sui processi educativi. Significa, cioè, attribuire all’esperienza umana relazionale e culturale un senso che le consente di costruire il modo dell’uomo, di essere con coscienza nel mondo» (E. Mannese 2016, 55).

In quest’ottica la progettualità educativa e la società si collocano in una relazione dinamica in cui la prima dovrebbe porsi come spinta propulsiva di sviluppo sociale, narrando il passaggio dall’intersoggettività fenomenologicamente avvertita verso una intersoggettività responsabile (L. Clarizia 2013, 32).

## 2. Dall’analisi territoriale alla comunità educante: resoconto di un Progetto

È il territorio il luogo delle relazioni e dell’educativo, è la dimensione della territorialità che costituisce l’intelaiatura imprescindibile intorno alla quale si progetta, si intrecciano relazioni in un’ottica educativa e matura la competenza pedagogica territoriale, mediante la quale si attiva «un processo di conoscenza del territorio, che, partendo dall’ascolto dei bisogni educativi, consenta all’educatore e al pedagogo di progettare e trasformare, in sinergia con le istituzioni e in accordo con la comunità scientifica, gli spazi del territorio in spazi educativi» (M.G. Lombardi 2015, 93).

La stretta connessione tra teoria e prassi, che costituisce l’anima bidimensionale della ricerca pedagogica, ci richiede di stringere ulteriormente il focus d’analisi e di “calare” nella dimensione della territorialità la sezione conclusiva del presente lavoro: lungo questa traiettoria un *exemplum* di pedagogia incarnata e di approccio interdisciplinare e multi-nodale è l’Osservatorio sui Processi Formativi e l’Analisi Territoriale, che dal 2017 è Osservatorio di Ateneo dell’Università di Salerno e nasce, sotto la responsabilità scientifica della professoressa Emiliana Mannese, con la volontà di creare e incrementare le interconnessioni tra i diversi nodi della rete sociale, dalle istituzioni al territorio, dal pubblico al privato, mediante una prospettiva pedagogica che valorizzi la persona, i suoi percorsi e la sua identità formativo-professionale.

Ed è dentro tale orizzonte formativo che hanno operato i membri dell’equipe scientifica del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione, che ha partecipato come partner al progetto “Centro Educativo ed Aggregativo Forma-azione”, vincitore del bando “Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici” della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, finalizzato a offrire supporto alle famiglie del territorio della provincia di Salerno mediante la valorizzazione del protagonismo gio-

vanile con attività formative e culturali aperte al territorio e ai suoi bisogni, con l'obiettivo di co-costruire un modello di sviluppo sostenibile<sup>1</sup> su base territoriale. Volendo favorire la sostenibilità delle attività interistituzionali (policy community), si è voluto ripensare alla cittadinanza e, per sostanziarla con i servizi espressi dagli attori pubblici e privati inclusi nel decision-making, si è voluto realizzare e consolidare un network di partners istituzionali (amministrazione pubblica e ricerca scientifica) e della società civile (privato sociale).

Tale incontro, per molti aspetti inedito, tra istituzioni pubbliche e privato sociale, si è realizzato tramite la stipula di un partenariato che ha visto scendere in campo, come associazione capofila, una Onlus con sede legale e operativa nel Comune di Montecorvino Pugliano nel quale si è svolto il progetto, già impegnata dal 2011 in progetti a sfondo sociale e benefico; una Società Cooperativa di Produzione e Lavoro, che si occupa principalmente di attività educativo-formative e culturali nel suddetto Comune, una S.R.L. (Società di comunicazione), un'associazione privata di fedeli della diocesi di Salerno, che ha sede nel Comune protagonista del Progetto e promuove iniziative a carattere culturale, religioso, sportivo e di solidarietà; il DISUFF dell'Università di Salerno e un Istituto Statale di Istruzione Superiore di Salerno. Da questa partnership si coglie il radicamento del progetto nel contesto territoriale al fine di valorizzarne gli attori.

La realizzazione del Progetto, le cui attività si sono svolte nel biennio 2017-2019, ha previsto una fase preliminare di analisi territoriale avente l'obiettivo di identificare le peculiarità del contesto e le problematiche connesse. Come sottolinea Pierluigi Malavasi: «la pedagogia è chiamata oggi a contribuire, *iuxta propria principia*, ad accrescere la sensibilità culturale e ad orientare il consenso politico verso una concezione della *governance* dei cambiamenti centrata sul rapporto tra formazione e lavoro (P. Federighi 2010, 70-86), persona e senso della comunità» (P. Malavasi 2018, 53); si tratta, prosegue Malavasi, di "personalizzare" la responsabilità della pubblica amministrazione, delle istituzioni formative e delle imprese nei confronti della società, per promuovere e co-realizzare lo sviluppo umano integrale, che si costruisce nella fraternità e nella cooperazione, sulla base dei valori imprescindibili e fondamentali della pace e della giustizia (Benedetto XVI, 2009, n. 54).

Al fine di garantire ai più giovani il diritto di costruire responsabilmente il proprio futuro, si è reso necessario focalizzare la progettazione pedagogica territoriale su interventi volti a rafforzare la motivazione della singola persona e della collettività nell'affrontare le sfide e i problemi contingenti e contestuali ai propri spazi di vita e di formazione esistenziale e professionale.

Dall'analisi territoriale è stato possibile ricavare una mappatura specifica dei bisogni, delle peculiarità e delle criticità del contesto e individuare gli obiettivi generali del Progetto, tra i quali il supporto alle famiglie del territorio attraverso attività non di tipo assistenziale: il target di riferimento, infatti, non sono state famiglie che vivevano particolari situazioni di disagio o deprivazione, ma famiglie di diversa provenienza socio-culturale, intenzionate ad implementare le proprie risorse e competenze educativo-formative e culturali, anche in un'ottica professionalizzante.

Tra le diverse attività messe in opera in convergenza con gli obiettivi progettuali, la peculiarità del progetto, che merita particolare attenzione sul piano scientifico, è stato l'incontro fecondo delle istituzioni pubbliche (università e un istituto

1 Cfr. ISTAT (2019). *Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*. Roma: Istituto nazionale di Statistica

superiore statale) e del privato sociale (onlus, s.r.l., associazione privata, cooperativa di lavoro) con l'istruzione parentale<sup>2</sup>, modalità educativo-istruttiva garantita dall'articolo 33 della Costituzione Italiana, che ha visto come beneficiari quaranta studenti dai 14 ai 18 anni e i loro genitori, coadiuvati da alcuni educatori professionali e docenti. Al centro del progetto, di durata biennale e conclusosi nel mese di marzo 2019, la rimessa in campo della responsabilità genitoriale nella cura educativo-formativa dei figli, attraverso il ruolo supportivo di altre figure professionali, l'alleanza col territorio istituzionalmente rappresentato e il coordinamento della progettazione educativa da parte dell'equipe scientifica del DISUFF dell'Ateneo Salernitano.

Il percorso di istruzione parentale, articolato secondo una logica innovativa e integrata, finalizzata a rivitalizzare il nesso formazione-educazione-istruzione nella comunità educante costituita dal triangolo famiglia – insegnanti – educatori, è stato progettato, coordinato e realizzato mediante il confronto/dialogo tra le componenti della comunità educante stessa, le risorse del territorio e le sue reti formative e di socializzazione formali e informali.

La valorizzazione della responsabilità genitoriale, promossa dall'istruzione parentale, ha costituito un elemento di assoluta peculiarità nella progettazione educativo-formativa che ha integrato istituzioni e diversi attori sociali. Il coinvolgimento diretto di istituzioni, associazioni, rete dei servizi e famiglie è stato il punto nevralgico, il garante che ha promosso una vera e propria comunità di buone pratiche, volte a sviluppare processi partecipativi finalizzati «a migliorare il benessere delle persone a partire dal concetto di dignità» (E. Mannese 2015, 284).

La risultante, piena di implicazioni educative e di spunti di riflessione pedagogica, si è estrinsecata nella co-produzione del “pensiero generativo” di conoscenza (E. Mannese 2016) e di “talenti” (U. Margiotta, 2018), mediante l'esperienza concreta di una comunità educante impegnata per un territorio, che si è tradotta in volti, parole, vissuti, tutti accomunati dall'essere «nuclei di potenzialità che per attualizzarsi hanno bisogno di oltrepassare ciò che è già e aprirsi all'ulteriore» (L. Mortari 2018, 65). Ed è proprio in questo circolo virtuoso tra teoria e prassi pedagogica incarnata che ritorna quello sguardo proprio della pedagogia, secondo cui «il nostro essere è chiamato a divenire tutto ciò che non è, ma che potrebbe essere» (L. Mortari, 2017).

## Riferimenti bibliografici

- Amadini M. (2014). Memoria familiare nello scambio intergenerazionale. In L. Pati (ed.) 2014. *Pedagogia della famiglia*. (pp. 205-214). Brescia: La Scuola.
- Benedetto XVI (2009). *Lettera enciclica Caritas in veritate*.
- Catalfamo G. (1986). *Fondamenti di una pedagogia della speranza*. Brescia: La Scuola.
- Clarizia L. (2013). *La relazione. Alla radice dell'educativo, all'origine dell'educabilità*. Roma: Anicia.
- Federighi P. (2010). Professioni educative e lavoro. *Pedagogia Oggi*, 1, 70-86.
- ISTAT (2019). *Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*. Roma: Istituto nazionale di Statistica.
- ISTAT (2018). *Annuario Statistico Italiano 2018*.
- Lombardi M.G. (2015). *L'educativo politico. Appunti per una pedagogia politica oltre l'utopia*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

2 Per la normativa relativa all'istruzione parentale consultare il link: <https://www.miur.gov.it/istruzione-parentale>

- Mannese E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mannese E. (2015). L'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale: il progetto pilota Giustino Fortunato. *Pedagogia Oggi*, 1, 281-294.
- Margiotta U. (2018). *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*. Milano: FrancoAngeli.
- Mortari L. (2018). Cura e attenzione all'altro nella relazione educativa. In S. Ulivieri (ed.). *Scuola democrazia Educazione. Formazione ad una società della conoscenza e della responsabilità*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Mortari L. (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Milano: Raffaello Cortina.
- Pati L. (2018). Le costellazioni familiari. Nuove foto di famiglia. In S. Ulivieri (ed.) 2018. *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Pati L. (2014). *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola
- Ulivieri S., Binanti L., Colazzo S., Piccinno M. (ed.) (2018). *Scuola Democrazia Educazione. Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*. Atti del Convegno Siped di Lecce 27-29 Ottobre 2016. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.